

# #Celochiedeleuropa. Partenariato Orientale: Gasdotti, governi e geopolitica

Data: Invalid Date | Autore: Andrea Intonti

Principali gasdotti dalla Russia. Tratteggiate le rotte in costruzione alternative a quella Ucraina



**BAKU (AZERBAIJAN), 21 MAGGIO 2013** - Il consorzio che gestisce il giacimento di Shah Deniz, formato dalla **British Petroleum** (capocordata), dalla norvegese **Statoil**, dalla compagnia di Stato azera **Socar**, dalla russa **Lukoil** e dalla turca **Tpao**, ha nelle ultime settimane iniziato a valutare le due offerte rimaste sul tavolo relative alla nuova fase estrattiva **Shah Deniz II**, operativa dal 2017 per un costo di 20 miliardi di dollari.[MORE]

Da un lato il **Nabucco West**, versione in piccolo dell'omonimo – e faraonico – [progetto euro-statunitense](#) che ha subito un forte ridimensionamento in lunghezza, capacità e (presumibilmente) costi con l'uscita della società tedesca **Rwe**. Il gasdotto, passato dai 4.000 chilometri iniziali agli attuali 1.300, vede coinvolte nel tracciato Bulgaria, Romania, Ungheria ed Austria, dalla quale arriva la società – la **Omv** – che ha preso il posto del colosso energetico tedesco consorziandosi con la **Bulgaria Energy Holding** attraverso la controllata **Bulgargaz**, la turca **Bota** è **etroleum** l'ungherese **Magyar Olaj** (o **Mol Group**) e la compagnia di stato romena **Transgaz**.

Con Istanbul, inoltre, il governo dell'**Azerbaijan** ha firmato lo scorso anno l'accordo per il **Tanap**, il **Trans-Anatolian Pipeline** – di cui il Nabucco West diventa [la continuazione europea](#) – chiusura dei lavori prevista tra tre anni per 7 miliardi di euro che fornirà alla Turchia 6 dei 16 miliardi di metri cubi annui che da Shah Deniz arrivano in Europa. Oltre ad Austria, Ungheria, Romania, Turchia e Bulgaria, che ad ottobre hanno messo la firma sull'**accordo intergovernativo** da 30 miliardi di metri

cubi di gas annui, il gasdotto ha avuto anche il placet politico dei governi di **Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia**, che proprio nella politica energetica di Bruxelles hanno individuato una **priorità strategica nazionale**.

*Approfondimento #2: [Nabucco: sicurezza energetica e risvolti geopolitici](#)*

Sull'altro piatto della geopolitica energetica azeri c'è il **Tap (Trans-Adriatic Pipeline)**, il cui tracciato interessa **Grecia, Albania e Italia** ([approdo previsto nel leccese](#); qui lo [Studio di Impatto Ambientale e Sociale \(ESIA\)](#)) che hanno firmato anche un accordo intergovernativo da 21 miliardi di metri cubi annui. Il progetto coinvolge il gruppo svizzero **Axpo** (attraverso la **Egl**) dalla norvegese **Statoil** e dal gruppo tedesco **E.ON Ruhrgas**.

Ad eccezione della Norvegia, le società fanno riferimento a paesi non certo ostili a Mosca, cosa che – in un progetto nato proprio per contrastare il dominio del Cremlino – potrebbe non essere molto sensato.

Pur con un forte “legame” nel Nabucco, **Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione** hanno definito il TAP un “*progetto di interesse comune*” nell'ambito delle linee guida della **rete transeuropea di energia (TEN-E)** volta a diversificare la rete di fornitura energetica europea.

*Approfondimento #3: [Corridoio Sud: il progetto TAP](#)*

Oltre al **Corridoio Sud**, nell'ambito della [strategia “Europa 2020”](#) l'Unione ha definito prioritari altri tre corridoi: il corridoio “**SNI West Gas**” per il trasporto del gas tra nord e sud che coinvolge il quadrante dell'Europa occidentale; il corridoio “**NSI Est Gas**” per l'area centro-sud orientale ed il “**BEMIP Gas**”, riguardante il mercato del gas dell'area baltica.

Chi però non sembra apprezzare molto questo progetto è la popolazione pugliese del **comitato No Tap**, che [in un esposto](#) consegnato al procuratore Cataldo Motta a luglio dello scorso anno accusa il consorzio di aver fatto **disinformazione** attraverso la **diffusione di notizie eccessivamente rassicuranti** che però non corrisponderebbero alla realtà, inducendo così in errore la popolazione. Oltre a questo, l'esposto chiedeva di verificare l'impatto del tracciato del gasdotto su pesca, ambiente e territorio, che presenta siti archeologici e di interesse ambientale ed aree ad alta concentrazione turistica. Anche per questo nelle scorse settimane i cittadini si sono rivolte al nuovo ministro della Cultura e del Turismo, il leccese **Massimo Bray**.

**La Russia non sta a guardare.** Il “terzo incomodo” è il progetto russo di **South Stream**, 63 miliardi di metri cubi annui su cui hanno messo le mani **Gazprom, l'Eni** – anche grazie ai rapporti personali tra **Vladimir Putin e Silvio Berlusconi** – la tedesca **Wintershall**, la francese **Edf**, la greca **Depae** gli enti energetici nazionali di Montenegro, Slovenia – che ha [confermato](#) l'impegno [nonostante il cambio di governo di febbraio](#) – Serbia e Macedonia. Intorno al gasdotto russo – che permette alla Russia di aggirare paesi “non allineati” alla sua idea geopolitica come Romania, Polonia, Moldova e Ucraina – si stanno inoltre posizionando paesi come la Germania – stretti sono i legami economici tra Berlino e Mosca – la Finlandia, l'Olanda e la Gran Bretagna, le cui [sinergie economiche](#) vanno ormai ben oltre l'ospitalità degli oligarchi russi – tra cui il “[suicidato](#)” **Boris Berezovsky** – e forniscono una interessante chiave di lettura alternativa in merito al dibattito relativo al [ruolo britannico nell'Unione](#), anche alla luce del progetto di ampliare a Londra il **Nord Stream**, che con i suoi 55 miliardi di metri cubi annui rifornisce Berlino attraverso il fondale del mar Baltico.

**gasdotto Yamal-Europa**, infine, la **Russia** ha la possibilità di bloccare sia il Corridoio Sud che il [gasdotto Trans Baltico](#), che collega il rigassificatore polacco di Swinoujscie a quello croato di Krk.

Se ciò dovesse andare in porto, se dunque Mosca riuscisse realmente a bloccare il Corridoio Sud, a pagarne le spese sarebbe anche l'**Italia**, secondo importatore netto di gas in Europa, in quanto questo progetto ha un doppio ruolo altamente strategico nella nostra politica nazionale ed internazionale: da un lato permetterebbe di limitare la richiesta di gas dall'Algeria e dalla Russia – che attualmente coprono insieme più della metà della nostra richiesta complessiva – permettendo al nostro paese, dato il tratto pugliese del gasdotto, di diventare un vero e proprio hub per la fornitura di gas al resto dell'Europa centro-occidentale.

Il ruolo dei gasdotti, dunque, non ha una rilevanza strategica solo in termini di minor dipendenza dalle forniture di un unico paese e dunque dai suoi umori politici, ma permette, attraverso il doppio canale del **Partenariato Orientale** e del coinvolgimento politico ed economico dei paesi dell'Europa orientale nei gasdotti, di frenare il tentativo di ristabilire l'**egemonia di Mosca sull'area**, in bilico tra una identità sovietica non completamente cancellata ed una europea che stenta davvero ad attecchire. Il **fattore energetico** è, per Mosca, uno dei pilastri di questa strategia, basti considerare il ruolo avuto in questi anni dal “**sistema-Gazprom**”, che rimane – nonostante la [flessione dovuta alla concorrenza](#) ed il [procedimento di infrazione](#) aperto lo scorso anno dalla Commissione Europea per violazione delle norme sulla concorrenza in otto paesi dell'Europa dell'Est – il punto più importante della politica estera di Putin.

**L'agenda europea.** La decisione del governo azeri dovrebbe arrivare a giugno. Dal momento seguente i giochi geopolitici nel quadrante orientale del continente euro-asiatico prenderanno una direzione ben precisa.

Proprio le questioni energetiche saranno al centro del **vertice del Consiglio europeo che si terrà il 22 giugno** a Bruxelles. Ad ottobre, invece, l'Azerbaijan sarà chiamato alle urne per le **elezioni presidenziali** che, come ha evidenziato **Štefan Füle, Commissario per l'allargamento e la politica europea di vicinato** durante il suo viaggio a Baku agli inizi di maggio, [saranno osservate con attenzione dall'Unione Europea](#). Se la preoccupazione maggiore sia riservata al voto – dove sembra essere scontata l'assegnazione del [terzo mandato al presidente Aliyev](#) - per la **scarsa democrazia** per le decisioni che ne verranno riguardo ai gasdotti potrebbe non essere poi così difficile da capire.

Il mese successivo – 28-29 novembre – sarà poi la volta del **vertice del Partenariato Orientale** che si terrà a Vilnius, in Lituania, durante il suo semestre di presidenza. In questa sede è già stata annunciata la firma degli **Accordi di associazione con la Georgia** – [che ricopre un ruolo importante nel passaggio del gas azeri in Turchia attraverso il Gasdotto del Caucaso Sud Est](#) - e della **Moldavia** che, [dopo la fuoriuscita del Partito Liberal-Democratico del premier europeista Vlad Filat dalla coalizione di Governo](#), rischia di incrinare seriamente i rapporti con Bruxelles.

[2 - Continua]

(foto: geograficamente.wordpress.com )

**Andrea Intonti** [<http://senorbabylon.blogspot.it/>]